



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 27 del 21/02/2007

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 gennaio 2007, n. 07

Legge regionale n. 11/01 - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Impianto complesso per la gestione dei Rifiuti Solidi Urbani nel Comune di Bari - Proponente: Amministrazione Comunale di Bari.

L'anno 2007, addì 12 del mese di Gennaio in Bari-Modugno, presso il Settore Ecologia
IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 11046 del 25.09.2006 veniva trasmessa, ai sensi della L.R. n. 11/2001, la richiesta di compatibilità ambientale per il progetto concernente la realizzazione dell'impianto complesso per la gestione dei Rifiuti Solidi Urbani, nel comune di Bari, proposto dall'Amministrazione Comunale - Assessorato all'Ambiente, Sviluppo Sostenibile, Igiene Pubblica, Verde Pubblico, Tutela degli Animali - Bari -;
- con nota prot. n. 11060 del 25.09.2006 il Settore Ecologia invitava l'ente proponente al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava l'Amministrazione Provinciale di Bari ad esprimere il parere di competenza (art. 11, comma 4, L.R. n. 11/01);
- con nota acquisita al prot. n. 13858 del 23.11.2006 la società istante comunicava di aver provveduto alle pubblicazioni di rito sul B.U.R.P. n. 112, sui quotidiani "La Stampa" e "La Gazzetta del Mezzogiorno", tutti del 07.12.2005;
- con nota acquisita al prot. n. 14219 del 28.11.2006 il Dirigente del Servizio Rifiuti della Provincia di Bari trasmetteva copia della richiesta di integrazione progettuale avanzata dal Comitato Tecnico Provinciale nella seduta del 28.11.2006;

? il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 14.12.2006, ha rilevato quanto segue:

Il presente parere si riferisce allo Studio d'Impatto Ambientale (SIA) allegato al progetto di un impianto complesso per il trattamento biologico e meccanico dei rifiuti solidi urbani indifferenziati proposto dal Comune di Bari su incarico dell'A.T.O. BA/2 da realizzarsi all'interno del deposito A.M.I.U. SpA di Bari - Viale Lindemann.

Il progetto di che trattasi prevede la realizzazione delle seguenti linee di trattamento:

- ? Pretrattamento meccanico dei rifiuti (stoccaggio, apertura sacchi, eventuale triturazione non spinta. ecc.),
- ? Biostabilizzazione (con Indice Respirometrico Dinamico max 800 mg-O₂/kg-VS*h), salvo limiti diversi successivamente definiti per legge;
- ? 1^a Selezione./Vagliatura (max F = 80 mm) per la produzione di sottovaglio e sopravaglio:
- ? Confezionamento in balle del sopravaglio (FSC, frazione combustibile) per l'avvio alle successive operazioni di recupero energetico.

Secondo la proposta progettuale, il sottovaglio stabilizzato potrà essere con-ferito in discarica ovvero avviato alla, produzione di compost di qualità a seconda delle caratteristiche chimico-fisiche e di stabilità biologica del materiale in uscita.

La necessità di realizzazione l'impianto in progetto, la cui ubicazione è stata proposta dall'ATO BA/2 e successivamente recepita dal Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale (cfr. Decreto del 15 maggio 2006, n. 116) deriva dalla necessità di adempiere ad un preciso obbligo normativo fissato dalla normativa vigente in materia di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani indifferenziati. Infatti, in assenza di ulteriori proroghe, dal 1 gennaio 2007 sarà consentito il conferimento in discarica per rifiuti speciali non pericolosi unicamente i rifiuti solidi urbani trattati al netto della quota di materiale organico che dovrà essere sottoposta a trattamenti di stabilizzazione biologica prima di essere riutilizzato, sempre in discarica, come terreno di copertura.

Date le premesse normative e programmatiche precedentemente illustrate, la valutazione di possibili alternative progettuali non hanno riguardato la definizione del sito nel quale realizzazione l'impianto, dato che quest'ultimo è stato individuato dal Commissario Delegato su indicazione dell'A.T.O. BA/I. ma le scelte di dettaglio in merito all'organizzazione complessiva dei trattamenti e alle opere da realizzarsi per la cui illustrazione si rimanda alla sezione relativa all'inquadramento progettuale dell'intervento.

1. Premessa normativa

Con la recente emanazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 è stata riformulata la disciplina sulla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) relativa a progetti di opere, infrastrutture, impianti, ecc.. e, ai sensi delle nuove norme, l'impianto in progetto rientra fra quelli sottoposti a VIA obbligatoria in quanto riconducibili a quelli di cui all'Allegato n.3 della parte II - punto 91 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 1 00t/giorni, mediante operazioni di incenerimento e di trattamento cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, ed all'allegato D, lettere da R1 a R9, della parte IV del presente decreto, ad esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli art. 214 e 216" del predetto decreto.

Tuttavia è opportuno precisare che a seguito della conversione in legge del D.L. n. 173/2006 avvenuto con L. 12 luglio 2006, n. 228, l'applicazione della nuova disciplina sulla VIA-VAS-IPPC di cui al D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 è sospesa a tutto il 31 gennaio 2007.

Pertanto attualmente, nelle more dell'applicazione delle nuove norme, si dovrà necessariamente continuare fare riferimento al quadro normativo precedente all'emanazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 con particolare riferimento alla normativa regionale costituita dalla L.r. 11 aprile 2001, n. 11.

Conseguentemente è obbligatorio continuare ad ottemperare agli obblighi fissati dalla normativa regionale la quale prevede che l'attività in progetto (trattamento meccanico e biologico di rifiuti urbani indifferenziati) rientra fra quelle di cui al punto A.21 dell'allegato A della L.R. 11/2001 "Impianti di

smaltimento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità superiore a 50t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'Allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'Allegato C, lettere R1 a R9 del D.Lgs. 22/97, ed esclusione degli impianti sottoposti alle procedure semplificate di cui agli art. 31 e 33 del D.Lgs. n. 22/97" e quindi sottoposti a procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale obbligatoria.

Il SIA presentato dall'AMIU-Comune di Bari è stato redatto in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 4 comma 1 della predetta legge regionale secondo una struttura che ricalca consolidati schemi presenti in letteratura e a loro volta desunti dalle linee guida emanate da organismi di ricerca accreditati e si compone dei seguenti elaborati:

- ? A13.2 Relazione generale;
- ? A13.3 Tabelle valutazione degli impatti;
- ? A13.4 Documentazione Fotografica;
- ? A13.5 Valutazione preventiva dell'impatto acustico;
- ? A13.6 Analisi costi-benefici (lettera f, art. 8, L.R. n. 11/2001);
- ? A13.7 Check list normativa.
- ? A13.8 Documentazione relativa all'impianto di depurazione per acque reflue di processo esistente.

Per quanto attiene l'individuazione dell'ente preposto all'approvazione del progetto e al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto, a seguito della proroga dello stato d'emergenza ambientale nel territorio della regione Puglia in ordine alla gestione dei rifiuti urbani recentemente reiterato con D.P.C.M. 1 giugno 2006, l'approvazione del progetto e l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto è stata richiesta all'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia in quanto trattasi di impianto nel quale saranno "processati" rifiuti solidi urbani indifferenziati provenienti dalla raccolta stradale cittadina quotidiana dal comune di Bari e la frazione combustibile proveniente dall'impianto di Giovinazzo.

2. Iter tecnico amministrativo

La documentazione tecnica di cui alla L.r. n. 30/86 e l'allegato Studio d'Impatto Ambientale, redatto ai sensi della L.r. n. 11/2001 necessari per conseguire l'autorizzazione degli impianti in progetto ai sensi degli artt. 27 e 28 del D.Lgs. n. 22/97, sono stati trasmessi agli enti di seguito riportati:

- ? Regione Puglia - Ufficio Via; (Data di presentazione 21.09.2006)
- ? Commissario delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia; (Data di presentazione 22.09.2005);
- ? Provincia di Bari - Assessorato all'Ambiente, Servizio Gestione Rifiuti; (Data di presentazione 25.09.2006)

Nel rispetto di quanto disposto dall'art.5 della L.R. 12 aprile 2001, n. 11 il comune ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito dello Studio d'Impatto Ambientale presso gli enti competenti sulle seguenti testate (Allegato n. 4):

- ? Bollettino Ufficiale Regione Puglia del 31 agosto 2006;
- ? Albo Pretorio del Comune di Bari richiesta settembre 2006; La Stampa del 30 agosto 2005;
- ? La Gazzetta del Mezzogiorno del 31 agosto 2005;
- ? Inserimento dell'avviso sul sito internet della Gazzetta del Mezzogiorno per 15 giorni.

Non risultano pervenute all'Assessorato all'Ecologia richieste da parte di possibili soggetti interessati che chiedessero informazioni, delucidazioni, ecc. in merito alle iniziative proposte dall'A.M.I.U. S.p.A.

Le richieste di integrazioni alla documentazione presentata dal Comune di Bari dagli enti interessati dal

predetto iter-tecnico sono di seguito riportati:

? Commissario Delegato (cfr. Nota prot.3042/CD del 07/09/2006) E' stato ribadito che l'impianto dovrà produrre un sottovaglio stabilizzato conformi alle disposizioni del piano regionale vigente ($IRD < 80 \text{mgO}_2/\text{kgs v} \cdot \text{h}$) ed è stato richiesto che la produzione di CDRq (di qualità). E' stato altresì richiesto di conseguire l'autorizzazione alle emissioni atmosferiche (ex DPR 203/88) nonché lo smaltimento di surplus di percolato. Infine è stato chiesto di rivedere la tariffa di conferimento;

? Provincia di Bari (cfr. Nota prot. 2937/RIF del 9/11/2006) Sono state riproposte le richieste già formulate dal Commissario Delegato nonché richieste alcune integrazioni alla documentazione presentata (inquadramento del sito rispetto ad aree sensibili - Canale Lamasinata e Quartiere San Paolo), verifiche di tipo tecnico circa le soluzioni prospettate per la riduzione degli impatti e i costi di esercizio nonché è stato chiesto di verificare la possibilità di predisporre un adeguamento funzionale e dimensionale al nuovo piano regionale rifiuti., ovvero un funzionamento modulare dell'impianto per la produzione di compost di qualità e di CDR Q.

In data 07/12/2006, con propria nota prot. 325772 il soggetto proponente (Comune di Bari Autorità di Bacino BA2) ha fornito integrazioni a quanto richiesto dai predetti enti ai fini del proseguo dell'istruttoria del predetto SIA.

3. Quadro programmatico

La localizzazione dell'impianto è conforme alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti per il sito individuato come di seguito brevemente riportato:

? Norme nazionali. Il sito oggetto dell'intervento conforme alle prescrizioni previste dalla normativa vigente in merito all'ubicazione degli impianti di stoccaggio e trattamento in materia di vicinanza a strade di grande collegamento contenute nella Delibera C.I.T.A.I. del 27 luglio 1984 al punto 3.2;

? Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti L'impianto in progetto è previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Decreto n. 41/2001, n. 286/2002, n.56/2004 e n. 116/2006) per l'A.T.O. BA/2) e sua realizzazione consentirà di conformare la gestione dei predetti scarti nell'A.T.O. BA/2 a quanto disposto dalla normativa nazionale in materia di rifiuti solidi urbani (cfr. art.4 e 7 del D.Lgs. n. 36/2003 e art. 6 comma 1 del D.M.A. 3 agosto 2005);

? Strumenti sovra comunali di tutela del territorio regionale. L'intervento ricade all'interno di un'area sottoposta unicamente ai vincoli sull'uso del suolo previsti dal P.R.G. di Bari in quanto il sito individuato rientra fra quelli esclusi dal l'applicazione del P.U.T.T./p. Per quanto attiene il Piano di Assetto Idrogeologico si sottolinea che l'area individuata per la realizzazione dell'impianto in progetto non è sottoposto all'applicazione di alcun tipo di vincolo a protezione del territorio dagli allagamenti;

? PRG vigente. La localizzazione dell'impianto, Fg. n. 18 P.IIa 74, 495 e 496 è in linea con le previsioni dello strumento urbanistico vigente per il comune di Bari e del Consorzio ASI l'area individuata per la realizzazione dell'impianto, nella piena disponibilità dell'AMIU SpA, è definita dal P.R.G. Zone destinate ad attività primarie di Tipo A (art. 34 delle N.T.A. del P.R.G.). A seguito della verifica urbanistica richiesta dalla Provincia di Bari (cfr. Nota prot. 2937/RIF del 9/11/2006), il comune di Bari, con propria nota del 7.12.2006, ha ribadito che la scelta del sito è stata effettuata nell'ambito della revisione del piano regionale vigente per l'A.T.O. BA/2 (cfr. D.C.E.A: n. 116/2006). Ai sensi della normativa vigente in materia di impianti per il trattamento dei rifiuti solidi urbani, l'approvazione del progetto, da parte del Commissario Delegato (art. 208 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006) "sostituisce ad ogni effetto visti,

pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori." Pur vera tale affermazione in realtà la provincia di Bari richiedeva una chiara stima delle superfici e delle volumetrie da assentire in deroga in forze dei poteri straordinari del CD. Tale valutazione risulta ancora carente e deve essere prodotta in sede di definitiva approvazione del progetto.

4. Quadro progettuale

I trattamenti da effettuarsi sui materiali in ingresso all'impianto in progetto, di tipo meccanico e biologico, sono tesi ad favorire l'avvio al recupero della massima quantità possibile di scarti di tipo prevalentemente domestico nell'intento di ridurre al minimo lo smaltimento dei rifiuti in discarica in aderenza con quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 36/2003.

L'attività di trattamento dei rifiuti in ingresso è inquadrabile, dal punto di vista normativo, ai sensi dell'Allegato C alla Parte quarta - [Operazioni di recupero] del D.Lgs. 3 aprile 2006. n. 152 come "R3 - Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)" per un quantitativo stimato di rifiuti provenienti dall'A.T.O. BA/2 pari a 270.750 t/anno

Il trattamento di stabilizzazione primaria del rifiuto tal quale in ingresso. la cui durata di quest'ultimo è stata fissata in 16 giorni, avverrà seguendo il cronoprogramma di seguito riportato:

- ? Caricamento del rifiuto in biocella: 1 giorno;
- ? Riscaldamento della biomassa a $T > 55^{\circ}\text{C}$: 2 giorni;
- ? Igienizzazione della biomassa con $55^{\circ}\text{C} < T < 70^{\circ}\text{C}$: 3 giorni;
- ? Degradazione della biomassa: 8 giorni;
- ? Raffreddamento dei reattore con $T < 30^{\circ}\text{C}$: 1 giorno; Scarico della biocella: 1 giorno.

Le soluzioni in merito alle opere civili in progetto sono state finalizzate ad ottenere una piena riqualificazione dei volumi edilizi esistenti attualmente sotto utilizzati (cfr. T3 e T4).

Le opere da realizzarsi interesseranno una superficie complessiva di circa 23.000 m², di cui 7.800m² costituita dalla viabilità esterna e 15.200m² di superficie coperta così composta:

? Capannone di accettazione (1.000m²) e deposito provvisorio dei rifiuti solidi urbani indifferenziati provenienti dallo svuotamento dei cassonetti utilizzati per la raccolta stradale della città di Bari;

? Capannone di biostabilizzazione all'interno del capannone ex autoparco (9.000m²) nel quale saranno installate le biocelle utilizzate per il trattamento di biostabilizzazione primaria dei rifiuti solidi urbani indifferenziati provenienti dalla raccolta cittadina ($\text{IRD} < 800 \text{mO}_2/\text{Kgs} \cdot \text{h}$);

? Capannone per il trattamento meccanico di triturazione e selezione (2.100m²) dei rifiuti solidi urbani indifferenziati stabilizzati biologicamente utilizzando la linea mobile già installata e funzionante presso lo stabilimento AMIU di Bari;

? Capannone per la produzione Combustibile Derivato da Rifiuti (2.100m²) della frazione secca proveniente dalla linea di selezione interna e dall'impianto di Giovinazzo da realizzarsi all'interno dell'ex impianto di Biotrasformazione.

? Biofiltro (1.000m²) per il trattamento delle arie esauste provenienti dall'impianto di aspirazione dell'aria all'interno dei predetti capannoni a linea di biostabilizzazione.

I principali impianti ausiliari di servizio previsti in progetto sono i seguenti:

? Impianto di trattamento aria. Il sistema generale di canalizzazione delle arie nell'ambito dell'impianto complesso di biostabilizzazione, tritovagliatura e linea di produzione CDR, è descritto nell'elaborato (cfr. T9):

I ricambi d'aria all'interno delle tre aree in esame:

- accettazione rifiuti: n. 4 ricambi/ora per un totale di 32.000 m³/h;
- tritovagliatura: n. 2 ricambi/ora per un totale di 42.000 m³/h;
- produzione MR: n. 2 ricambi/ora per un totale di 34.000 m³/h.

L'aria estratta dai capannoni sarà depolverata utilizzando dei filtri a maniche e successivamente utilizzata per la ventilazione della biomassa all'interno delle biocelle.

L'aria esausta estratta dalle biocelle sarà sottoposta ad un trattamento di lavaggio utilizzando due "serubber" (torre di lavaggio) e quindi inviata al biofiltro per il trattamento di abbattimento finale delle sostanze odorigene nauesaonde;

Il trattamento finale di abbattimento degli odori avverrà utilizzando un biofiltro applicando un rapporto portata d'aria/materiale filtrante di 100 Nm³/m³*h (100 Nm³ all'ora d'aria trattata per ogni m³ di materiale filtrante) ed un tempo di permanenza all'interno non essere inferiore a 35 - 40 secondi;

? Impianto di trattamento acque. All'interno dell'impianto saranno prodotte tre distinte tipologie di reflui (cfr. T17 e T16) come di seguito rappresentato:

Acque reflue provenienti dai servizi igienici (4m³/giorno): Trattasi di acque reflue assimilabili a quelle domestiche e pertanto potranno essere scaricate nella rete di pubblica fognatura senza necessità di essere sottoposte a particolari trattamenti preliminari (cfr. T17).

Acque reflue provenienti dal lavaggio delle zone di lavorazione e dalla raccolta delle acque di "spremitura" e di lavaggio: Trattasi di acque reflue di tipo industriale provenienti dal lavaggio delle zone di lavorazione e dalla raccolta delle acque di "spremitura" che in parte saranno scaricate nella rete di pubblica fognatura (accettazione rifiuti, biocelle e biofiltro) nel rispetto delle prescrizioni stabilite dal gestore del servizio idrico integrato (AQP), previo trattamento chimico-fisico nell'impianto esistente o adeguamento funzionale dello stesso, ed in parte avviate alla depurazione presso piattaforme autorizzate (linea di tritovagliatura e produzione CDR) dopo stoccaggio nelle apposite vasche.

Acque meteoriche di prima pioggia: da trattarsi negli impianti dedicati previsti all'interno del sito produttivo, ovvero da stoccarsi in apposita vasca per l'invio al conferimento ad impianti di depurazione autorizzati.

5. Analisi degli impatti ambientali riconducibili all'iniziativa in progetto

La realizzazione e la gestione degli impianti in progetto determinano la sussistenza di alcune tipologie di impatti ambientali che, in alcuni casi, sono riconducibili ad un analogo impianto di trattamento biologico e meccanico per rifiuti solidi urbani indifferenziati come quello in progetto (odori, consumi e scarichi idrici, ecc..) mentre in altri casi si tratta di impatti riconducibili allo specifico impianto da realizzare poichè riconducibili alle scelte progettuali (demolizione di opere ed impianti esistenti, consumi idrici ed elettrici, ecc.).

Sulla base dell'attività di studio effettuata dal proponente è possibile affermare, per i due impianti che si

intendono attivare, quanto segue:

? Impatti positivi: 1 principali effetti positivi legati agli impianti di trattamento biologico-meccanico dei rifiuti solidi urbani indifferenziati e produzione CDR è essenzialmente riconducibile alla possibilità di ottemperare agli obblighi derivanti dall'applicazione delle normative nazionali e regionali vigenti in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani. In particolare sarà possibile avviare al recupero di materia ed energia la maggior parte dei materiali in ingresso all'impianto e di ridurre al minimo il quantitativo di rifiuti di origine urbana in discarica. Inoltre sarà possibile rendere più sicuro lo stoccaggio definitivo dei rifiuti solidi urbani in discarica in quanto si metteranno in discarica degli scarti caratterizzati da una ridotta capacità produzione di biogas e di limitare gli effetti negativi in termini di BOD5, COD e sostanze azotate dovuti alla lisciviazione operata sui materiali scaricati dalle acque meteoriche;

? Impatti: Gli impatti negativi sono legati ad una serie di molteplicità di aspetti anche se, dall'analisi effettuata, si rileva come solo per alcuni di essi vi sia la necessità di adottare delle azioni di contenimento mentre negli altri casi l'impatto atteso risulta di fatto trascurabile. Gli impatti maggiormente significativi sono certamente le emissioni di sostanze odorigene in atmosfera, i consumi e gli scarichi idrici e taluni aspetti critici legati alla sicurezza sul lavoro (agenti biologici, chimici e fisici) mentre più contenuti appaiono gli impatti negativi legati al consumo energetico e alle emissioni di rumore nell'ambiente esterno. Sostanzialmente trascurabili sono gli effetti sul traffico e sull'igiene e sulla sanità pubblica.

Dall'analisi condotta è emerso che l'impatto complessivo dell'attività che si intende avviare è compatibile con la capacità di carico dell'ambiente in quanto, oltre che a rispettare gli indirizzi di pianificazione comunale e regionale, gli impatti, essenzialmente legati alla fase di esercizio dell'impianto (impatti reversibili - cfr. Tabella F Allegato A13.3), sono stati contenuti prevedendo, la realizzazione di presidi antinquinamento adeguati all'entità degli impatti attesi.

Sulla base di tali elaborazioni, nel progetto definitivo dell'impianto e nell'allegato SIA illustrate le soluzioni per ridurre l'impatto connesso con l'esercizio di quest'ultimo:

- ? Mitigazione degli impatti attesi in fase di realizzazione e dismissione dell'impianto;
- ? Scelte progettuali finalizzate alla mitigazione e compensazione degli impatti;
- ? Linee guida per la gestione dell'impianto;
- ? Procedure di monitoraggio e controllo in fase di esercizio.

Per ottenere tale valutazione, sono state elaborate delle matrici decisionali di supporto che valutano gli impatti attesi nelle seguenti fasi di vita dell'impianto come si seguito rappresentato:

- ? Realizzazione e dismissione dell'impianto
- ? Esercizio ordinario ed in condizioni di emergenza.

Le tabelle di sintesi finale (Vedi Allegato n. 1/Tabella E e F - Significatività degli impatti e Stima degli impatti) restituiscono la valutazione degli impatti ambientali (positivi e negativi) attesi a seguito della realizzazione, esercizio e dismissione dell'impianto in progetto.

6. Scelte progettuali per la riduzione degli impatti ambientali previsti

Di seguito, per ognuno dei predetti aspetti si illustreranno, in sintesi, le scelte progettuali finalizzate ad abbattere le relative emissioni rimandando al SIA per quanto riguarda le misure da adottarsi in fase di esercizio dell'impianto:

- ? Emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera. Le soluzioni progettuali adottate per l'abbattimento di tale impatto sono le seguenti:
 - Tutti i trattamenti effettuati sui rifiuti solidi indifferenziati in ingresso avverranno all'interno di edifici

industriali mantenuti in depressione da un sistema di aspirazione operante in modalità diffusa, assicurata mediante la predisposizione di un congruo numero di bocchette di aspirazione all'interno dei predetti manufatti, ovvero in maniera localizzata in corrispondenza delle macchine dalle quali si prevede la maggiore produzione di polveri (tritatore presente nel capannone di ricezione dei rifiuti solidi urbani e manufatto per tritovagliatura);

- Le arie captate, una volta depolverate, saranno utilizzate per sostenere il ciclo biologico delle biomassa in trattamento all'interno delle biocelle. Le arie esauste in uscita dalle biocelle saranno sottoposte ad un trattamento di lavaggio effettuato utilizzando degli "scrubber" (torre di lavaggio) all'interno dei quali avverrà l'umidificazione dei predetti aeriformi in modo da ottenere un l'abbattimento delle particelle sospese trascinate dal flusso d'aria e viene quindi inviate al biofiltro per il trattamento di abbattimento finale delle molecole organiche nauesaonde;

? Criticità in materia di sicurezza sul lavoro, igiene e sanità pubblica. Le soluzioni progettuali adottate per l'abbattimento di tale impatto sono le seguenti:

- Per ridurre al minimo i rischi per la sicurezza sul lavoro è stata prevista la predisposizione di linee di lavorazione caratterizzate da elevati livelli di automazione e controllo e nella gestione dei diversi trattamenti con particolare riferimento alla biostabilizzazione;

- Per quanto attiene la qualità dell'aria è stato previsto che tutti i capannoni siano in depressione garantendo adeguati ricambi d'aria e quindi il richiamo di "aria fresca" dall'esterno;

- Si procederà alla creazione di zone filtro in corrispondenza degli accessi a sale controllo, uffici e spogliatoi con l'obiettivo di ridurre al minimo la diffusione della contaminazione da agenti microbiologici verso l'esterno e gli ambienti di lavoro a minori rischio sotto questo aspetto;

- Al fine di limitare al minimo detti impatti acustici, in fase progettuale sono state adottate una serie di misure di contenimento delle emissioni fra cui, le più importanti, sono l'utilizzo di silenziatori e carenature fono assorbenti in corrispondenza delle macchine più rumorose, l'applicazione di silenziatori in aspirazione e mandata ai ventilatori, posizionamento di macchine su supporti antivibranti.

? Consumi idrici. Il fabbisogno idrico previsto sarà soddisfatto, almeno in parte, reimpiegando le cosiddette "acque di spremitura" (produzione attesa pari a 100 m³/giorno) raccolte all'interno delle fosse di scarico dei rifiuti, nella zona di tritovagliatura, ecc. ovvero le acque di lavaggio provenienti dalla pulizia delle diverse aree di lavorazione, opportunamente trattate e integrate con acque potabili, qualora il fabbisogno idrico del processo lo richieda (cfr. par. 5.3.4.1).

? Scarichi idrici. Le soluzioni progettuali adottate per l'abbattimento di tale impatto sono riconducibili alle seguenti:

- Acque reflue provenienti dai servizi igienici (4m³/giorno): Trattasi di acque reflue assimilabili a quelle domestiche e pertanto potranno essere scaricate nella rete di pubblica fognatura senza necessità di essere sottoposte a particolari trattamenti preliminari (cfr. T17).

- Acque reflue provenienti dal lavaggio delle zone di lavorazione e dalla raccolta delle acque di "spremitura" e di lavaggio: Trattasi di acque reflue di tipo industriale provenienti dal lavaggio delle zone di lavorazione e dalla raccolta delle acque di "spremitura" che in parte saranno scaricate nella rete di pubblica fognatura (accettazione rifiuti, biocelle e biofiltro) nel rispetto delle prescrizioni stabilite dal gestore del servizio idrico integrato (AQP), previo trattamento chimico-fisico nell'impianto esistente o adeguamento fimoniale dello stesso, ed in parte avviate alla depurazione presso piattaforme autorizzate

(linea di tritovagliatura e produzione CDR) dopo stoccaggio nelle apposite vasche.

- Acque meteoriche di prima pioggia: da trattarsi negli impianti dedicati previsti all'interno del sito produttivo, ovvero da stoccarsi in apposita vasca per l'invio al conferimento ad impianti di depurazione autorizzati.

? Consumi elettrici. I rilevanti consumi energetici saranno limitati installando delle lampade illuminanti a "basso consumo" nonché scegliendo fra attrezzature ed impianti che, a parità di prestazioni, consentono necessitano di una minore fornitura energetica.

CONCLUSIONI

In definitiva è possibile concludere che tutte le sopracitate problematiche sono state vagliate e, come succintamente illustrato, oggetto di specifiche proposte progettuali.

Sulla scorta di quanto sopracitato, è lecito quindi affermare che, nonostante siano prevedibili alcuni impatti, opportune modalità di realizzazione e gestione dovranno garantire un livello elevato di protezione delle componenti ambientali. In particolare tali accorgimenti sono facilmente realizzabili e non comportano ingenti aumenti degli investimenti, in quanto già previsti nelle ipotesi progettuali.

Dall'analisi condotta è emerso che l'impatto complessivo dell'attività che si intende avviare è pienamente compatibile con la capacità di carico dell'ambiente.

• Il Comitato pertanto ritiene di poter esprimere parere favorevole alla realizzazione del progetto in esame, con le seguenti prescrizioni:

1) deve essere definita una chiara stima delle superfici e delle volumetrie da assentire in deroga in forze dei poteri straordinari del CD. Tale valutazione risulta ancora carente e deve essere prodotta in sede di definitiva approvazione del progetto;

2) la gestione delle acque reflue descritta nel progetto risulta non del tutto chiara e pertanto deve rispondere al seguente criterio: Acque reflue provenienti dal lavaggio delle zone di lavorazione e dalla raccolta delle acque di "spremitura" e di lavaggio: Trattasi di acque reflue di tipo industriale provenienti dal lavaggio delle zone di lavorazione e dalla raccolta delle acque di "spremitura" che in parte saranno scaricate nella rete di pubblica fognatura (accettazione rifiuti, biocelle e biofiltro) nel rispetto delle prescrizioni stabilite dal gestore del servizio idrico integrato (AQP), previo trattamento chimico-fisico nell'impianto esistente o adeguamento funzionale dello stesso, ed in parte avviate alla depurazione presso piattaforme autorizzate (linea di tritovagliatura e produzione CDR) dopo stoccaggio nelle apposite vasche; Acque meteoriche di prima pioggia: da trattarsi negli impianti dedicati previsti all'interno del sito produttivo, ovvero da stoccarsi in apposita vasca per l'invio al conferimento ad impianti di depurazione autorizzati. .

3) ove il fabbisogno idrico previsto sia soddisfatto, almeno in parte, reimpiegando le cosiddette "acque di spremitura" (produzione attesa pari a 100m³ /giorno) raccolte all'interno delle fosse di scarico dei rifiuti, nella zona di tritovagliatura, ecc. ovvero le acque di lavaggio provenienti dalla pulizia delle diverse aree di lavorazione, ciò sia effettuato con acque opportunamente trattate, ed eventualmente successivamente integrate con acque potabili, qualora il fabbisogno idrico del processo lo richieda.

4) L'esercizio dell'impianto di produzione CDR sia vincolato alla definizione dell'utilizzatore finale di CDR o CDR-Q, con le relative eventuali modifiche impiantistiche necessarie e già previste nelle aree disponibili.

Inoltre il Comitato ritiene opportuno segnalare agli organi competenti la necessità di richiamare l'ATO alla definizione di uno specifico progetto di avvio della raccolta differenziata per la città di Bari e per l'intero bacino per l'ottenimento dei risultati previsti a norma e per la massima separazione della frazione umida dei rsu da gestire separatamente per la formulazione di compost di qualità, già contemplato dal progetto.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione e che è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli già autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale.

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 14.12.2006, parere favorevole alla compatibilità ambientale concernente la realizzazione dell'impianto complesso per la gestione dei Rifiuti Solidi Urbani, nel comune di Bari, proposto dall'Amministrazione Comunale - Assessorato all' Ambiente, Sviluppo Sostenibile, Igiene Pubblica, Verde Pubblico, Tutela degli Animali - Bari -;

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere, in originale, il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore

Dott. Luca Limongelli
